

ARCELORMITTAL AVEVA OTTENUTO QUESTA GARANZIA PRIMA DI INVESTIRE, ORA L'INTESA È A RISCHIO

Confindustria e Cgil contro il governo "Ilva, lo scudo penale deve restare"

Le parti sociali: salvaguardare i manager da eventuali reati ambientali nella bonifica

PAOLO BARONI
ROMA

Confindustria, il presidente di Federacciai Alessandro Banzato ed il leader della Cgil Maurizio Landini usano praticamente le stesse parole: sull'ex Ilva i patti vanno rispettati. Imprese e sindacati si schierano così senza mezzi termini contro il governo che col Decreto crescita vuole rivedere lo scudo penale che protegge i nuovi manager da eventuali reati di tipo ambientale legati ai lavori di bonifica. Uno scudo già in vigore da tempo e che l'accordo firmato l'anno scorso dal governo aveva esteso anche alla nuova proprietà, il colosso dell'acciaio Arcelor-

Mittal. Che ora, nel caso passasse la modifica, dice di non essere più nelle condizioni di gestire l'impianto di Taranto.

«L'attenuazione dello scudo penale è un pessimo segnale per la reputazione del Paese - avverte Confindustria -. Non si rispettano i patti firmati, si inducono gli investitori ad abbandonare il Paese e si scoraggiano nuovi investimenti».

«Le regole del gioco vanno rispettate. Non possiamo, come sistema Paese, permetterci di non dare certezza del diritto a chi vuole investire», dichiara a sua volta Banzato. Sulla stessa linea Landini, secondo il quale «non si può, con misure che rischiano di essere più demagogiche che concrete, mettere in discussione un processo importan-

tissimo per Taranto e per il Paese». E quindi intervistato da Radio24 ribadisce che «gli accordi che si fanno vanno rispettati, questa era una delle clausole che erano state convenute per la vendita dell'Ilva».

Il governo però tiene il punto. «Il ministro Di Maio sta parlando con ArcelorMittal per venire incontro alle loro richieste: che però devono entrare sempre nel solco della legge» ha spiegato ieri il ministro per il Sud Barbara Lezzi. «In Italia nessuno può lavorare con l'immunità penale, ed estenderla anche alla sicurezza sul lavoro per noi è inaccettabile».

Le imprese invece fanno quadrato attorno ad ArcelorMittal. E non a caso, proprio

oggi all'ex Ilva di Taranto - mentre a Roma alla Camera si voterà la fiducia sul decreto incriminato - Federmeccanica e Confindustria Taranto hanno convocato congiuntamente le loro assemblee annuali. Per Banzato il sito di Taranto «rappresenta un patrimonio per l'intera siderurgia nazionale» ed «è bene ricordare che si tratta di uno stabilimento che dal 2012 è di fatto sotto sequestro, e proprio per questo necessita di garanzie specifiche per chi vi opera». Intanto però a fronte di questo nuovo scenario la trattativa azienda-sindacati sui 1400 da mettere in cassa integrazione dal luglio è stata aggiornata al 25. Goi sindacati che tornano a chiedere a Di Maio di convocare un nuovo tavolo al Mise: «Ce lo aveva promesso, se n'è forse dimenticato?». —



Il destino dell'Ilva di Taranto torna in bilico

ANSA

